

Tema: L'eden paradiso di Dio nel suo regno celeste

“ : L'albero della vita, che è in mezzo al paradiso di Dio
(1° parte)

Apocalisse 2:7 Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese: a chi vince Io darò da mangiare dell'albero della vita, che è in mezzo al paradiso di Dio.

2° Corinzi 12:1 -10 *Le visioni celesti e la spina nella carne*

2° Corinzi 12:1 Certo il vantarsi non mi è di *alcun* giovamento; verrò quindi alle visioni e rivelazioni del Signore.

2° Corinzi 12:2 Io conosco un uomo in Cristo che, quattordici anni fa (se con il corpo o fuori del corpo non lo so, Dio lo sa), fu rapito fino al terzo cielo. **2° Corinzi 12:3** E so che quell'uomo (se con il corpo o senza il corpo, non lo so, Dio lo sa), **2° Corinzi 12:4** fu rapito in paradiso e udì parole ineffabili, che non è lecito ad *alcun* uomo di proferire.

2° Corinzi 12:5 Io mi glorierò di quel tale, ma non mi glorierò di me stesso, se non delle mie debolezze.

2° Corinzi 12:6 Anche se volessi gloriarmi, non sarei un insensato perché direi la verità, ma me ne astengo, affinché nessuno mi giudichi di più di quello che vede o sente da me.

2° Corinzi 12:7 Inoltre, affinché non m'insuperbisca per l'eccellenza delle rivelazioni, mi è stata data una spina nella carne, un angelo di Satana per schiaffeggiarmi affinché non m'insuperbisca.

2° Corinzi 12:8 A questo riguardo ho pregato tre volte il Signore che *lo* allontanasse da me.

2° Corinzi 12:9 Ma egli mi ha detto: «La mia grazia ti basta, perché la mia potenza è portata a compimento nella debolezza». Perciò molto volentieri mi glorierò piuttosto delle mie debolezze, affinché la potenza di Cristo riposi su di me.

2° Corinzi 12:10 Perciò io mi diletto nelle debolezze, nelle ingiurie, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle avversità per amore di Cristo, perché quando io sono debole, allora sono forte.

Il termine **paradiso** indica un luogo glorioso e bellissimo, sereno caratterizzato da pace e felicità, che si gode della vita eterna dopo la vita di quaggiù, essendo rimasti fedeli al Signore osservando i Suoi comandamenti con la Sua Divina parola.

Il credente ha questa speranza quando accoglie nel suo cuore Gesù Cristo quale personale Salvatore. I credenti si rendono conto che la vita terrena è solo un momento di fronte a un'eternità vissuta con Dio nel Paradiso; questo è la ragione per cui sopportiamo la sofferenza e la privazione, sapendo che quel giorno arriverà quando Dio ci chiamerà nella Sua casa.

Giobbe ha giustamente dichiarato, “L'uomo, nato di donna, vive pochi giorni, e sazio d'affanni.” (**Giobbe 14:1**).

Quindi esiste un desiderio in tutte le creature per un luogo migliore dove c'è pace e riposo per godere la vita eterna; ma Dio ha creato il paradiso nel Suo Divino Regno e permette di entrarvi a coloro che l'amano, e che hanno impegnato la loro vita consacrando e vivendo in santità appartati dal mondo, viventi in Cristo Gesù camminando nello Spirito e con la Sua Parola.

La Bibbia dice che esiste un luogo reale chiamato paradiso. Ha un'ubicazione, un Regno spirituale con una vita eterna che è abitata da angeli, arcangeli, cherubini e serafini che formano gli eserciti di Dio, chiamati anche: podestà, signorie e principati (**Colossesi 1:16**), e vi abitano tutti i santi salvati per grazia del Signore Gesù.

Dopo l'ascensione il Signore Gesù come aveva promesso, trasse a Sé tutti quelli che nell'antica dispensazione cedettero in vita al Signore e gli rimasero fedeli, li portò nel Suo Regno nel paradiso di Dio.

Nel libro del profeta **Isaia cap. 6 v. 1 e 2** dice: “Nell'anno della morte del re Uzzià, io vidi il Signore assiso sopra un trono alto, molto elevato, e i lembi del Suo manto riempivano il tempio. Sopra di Lui stavano dei serafini, ognuno dei quali aveva sei ali” (**1° Re 22:19**) dice, “E Micaiah replicò: "Perciò ascolta la

parola dell'Eterno. Io ho veduto l'Eterno che sedeva sul Suo trono, e tutto l'esercito del cielo che gli stava dappresso a destra e a sinistra."

1° Pietro 1:3-5 dice, "Benedetto sia l'Iddio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, il quale nella sua gran misericordia ci ha fatti rinascere, mediante la resurrezione di Gesù Cristo dai morti, ad una speranza viva in vista di un'eredità incorruttibile, immacolata ed immarcescibile, conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio, mediante la fede, siete custoditi per la salvezza che sta per esser rivelata negli ultimi tempi." Non esiste speranza per i non credenti. Il destino finale per chi non crede e non ama Dio è l'inferno.

Nella scrittura leggiamo: "**Luca 16:22** Or avvenne che il mendicante morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abrahamo; morì anche il ricco e fu sepolto. **Luca 16:23** E essendo tra i tormenti nell'inferno, alzò gli occhi e vide da lontano Abrahamo e Lazzaro nel suo seno". In questo racconto, troviamo un'averità che fa capire il destino dei non credenti, nel soggiorno dei morti, chiamato comunemente : "l'inferno", certo nessuno vorrebbe andarci, purtroppo nell'aldilà, ogni anima raccoglierà ciò che avrà seminato.

L'entrata nel Paradiso è un viaggio che avverrà nel futuro ed è destinato a tutti quelli che hanno avuto un rapporto meraviglioso con Gesù Cristo, attraverso la nuova nascita, mentre altri credenti fedeli a Dio, la Parola di Dio in merito ci dice: "**2° Corinzi 5:1** dice, "Noi sappiamo, infatti, che se questa tenda ch'è la nostra dimora terrena viene disfatta, noi abbiamo da Dio un edificio, una casa non fatta da mano d'uomo, eterna nei cieli." E un giorno tutti quelli che si sono addormentati in Cristo, resusciteranno, leggiamo: "**1° Tessalonicesi 4:14-18** Poiché, se crediamo che Gesù morì e risuscitò, così pure, quelli che si sono addormentati, Iddio, per mezzo di Gesù, li ricondurrà con esso Lui.

Poiché questo vi diciamo per parola del Signore: che noi

viventi, i quali saremo rimasti fino alla venuta del Signore, non precederemo quelli che si sono addormentati; perché il Signore stesso, con potente grido, con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, e i morti in Cristo resusciteranno i primi; poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo insieme con loro rapiti sulle nuvole, a incontrare il Signore nell'aria; e così saremo sempre col Signore. Consolatevi dunque gli uni, e gli altri con queste parole.”

Ci viene anche detto da Gesù che nella casa del Padre ci sono molte stanze e che Egli è andato a preparare un posto per noi. Abbiamo la certezza della Sua parola che Egli un giorno tornerà in terra per portarci al posto dove Lui è ora in cielo (**Giovanni 14:1-4**).

Il paradiso è certamente un luogo meraviglioso, sopra naturale. Quando le persone negano l'esistenza del paradiso, essi negano sia la Parola di Dio, che all'esistenza di un regno spirituale che vivono migliaia di miriadi di creature.

L'Apostolo Paolo parlò dei luoghi celesti ai fedeli della Chiesa ai Corinzi, incoraggiando i credenti ad attenersi alla speranza del cielo in modo da non scoraggiarsi, che un giorno a Dio è piaciuto, godremmo della viota eterna. Anche se “gemiamo” nel nostro stato terrestre, abbiamo la speranza del paradiso che ci attende e possiamo anticipare la nostra presenza in quel luogo (**2° Corinzi 5:1-4**).

L'Apostolo Paolo incoraggiò i Corinzi a sperare nella dimora celeste per avere la prospettiva necessaria per sopportare le difficoltà e le delusioni di questa vita. “Perché la nostra momentanea, leggera afflizione ci produce un sempre più grande, smisurato peso eterno di gloria, mentre abbiamo lo sguardo intento non alle cose che si vedono, ma a quelle che non si vedono; poiché le cose che si vedono sono per un tempo, ma quelle che non si vedono sono eterne (**2° Corinzi 4:17-18**)”. Dio ha fatto ogni cosa perfetta, e ha messo nel cuore dell'uomo la conoscenza della Sua esistenza (**Romani 1:19-20**) e quindi, rimaniamo fedeli a Gesù, siamo destinati per un

giorno entrare in paradiso.

Sfortunatamente il peccato ostacola la via al paradiso. Dato che il paradiso è la dimora di un Dio perfetto e santo, non c'è posto per il peccato e non viene tollerato. Fortunatamente, Dio ha fornito la chiave per aprire la porta del paradiso: la fede e il sacrificio in croce del Signore Gesù Cristo. Tutti coloro che credono in Lui e che cercano il perdono dal peccato, troveranno la porta del cielo spalancata. Che la gloria futura della nostra dimora celeste ci possa spingere a servire Dio con fedeltà e zelo: “Avendo dunque, fratelli, libertà di entrare nel luogo santissimo per mezzo del sangue di Gesù, per quella via nuova e vivente che Egli ha inaugurata per noi attraverso la cortina, vale a dire la sua carne, e avendo noi un grande sacerdote sopra la casa di Dio, avviciniamoci con cuore sincero e con piena certezza di fede, avendo i cuori aspersi di quell'aspersione che li purifica da una cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura (Ebrei 10:19-22)”.

L'ex cherubino satana, quando ancora era al suo posto fedele, era nel giardino di Dio nell'eden ma un giorno si ribellò a Dio con tre quarti dell'esercito celeste, e il Signore Dio li inabissò fino nell'inferno (Ezechiele 28:11 – 19; 31:7 – 11; Isaia 14:8 - 15).

[Sulla terra ancora il Signore Dio non aveva creato il paradiso, che poi a sua volta lo creò e lo donò ad Adamo ed Eva].

Ezechiele 28:12 «Figlio d'uomo, innalza una lamentazione sul re di Tiro e digli: Così dice il Signore, l'Eterno: Tu *eri* il sigillo della perfezione, pieno di sapienza e perfetto in bellezza.

Ezechiele 28:13 **Eri nell'Eden il giardino di DIO**; *eri* coperto d'ogni pietra preziosa: rubini, topazi, diamanti, crisoliti, onici, diaspri, zaffiri, carbonchi, smeraldi e oro; la lavorazione dei tuoi tamburelli e dei tuoi flauti fu preparata per te nel giorno in cui fosti creato. **Ezechiele 28:14** Tu *eri* un cherubino, unto, un protettore. Io ti avevo posto sul monte santo di DIO e

camminavi in mezzo a pietre di fuoco. Conclusione: Dio ha il Suo giardino l'Eden (**Ezechiele 28:13**), e ne ha fatto partecipe ai redenti, tutti quelli che hanno raggiunto il cielo (**2° Corinzi 5:1-4**).

La nuova Gerusalemme

Apocalisse 21:9 Poi venne uno dei sette angeli che avevano le sette coppe piene delle ultime sette piaghe, e parlò con me, dicendo: «Vieni, ti mostrerò la sposa, la moglie dell'Agnello».

Apocalisse 21:10 E mi trasportò in spirito su di un grande ed alto monte, e mi mostrò la grande città, la santa Gerusalemme che scendeva dal cielo da presso Dio, **Apocalisse 21:11** avendo la gloria di Dio. E il suo splendore era simile a quello di una pietra preziosissima, come una pietra di diaspro cristallino.

Apocalisse 21:12 Essa aveva un grande ed alto muro con dodici porte, e alle porte dodici angeli, e su di esse dei nomi scritti che sono i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele.

Apocalisse 21:13 A oriente vi erano tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e ad occidente tre porte.

Apocalisse 21:14 Il muro della città aveva dodici fondamenti, e su quelli erano i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.

Apocalisse 21:15 E colui che parlava con me aveva una canna d'oro, per misurare la città, le sue porte e il suo muro.

Apocalisse 21:16 La città era a forma quadrangolare, e la sua lunghezza era uguale alla larghezza; egli misurò la città con la canna, ed era di dodicimila stadi; la sua lunghezza, larghezza e altezza erano uguali.

Apocalisse 21:17 Misurò anche il muro ed era di centoquarantaquattro cubiti, a misura di uomo, cioè d'angelo.

Apocalisse 21:18 Il muro era fatto di diaspro; e la città era di oro puro, simile a cristallo trasparente.

Apocalisse 21:19 Le fondamenta del muro della città erano adorne d'ogni pietra preziosa; il primo fondamento era di diaspro, il secondo di zaffiro, il terzo di calcedonio, il quarto di smeraldo, **Apocalisse 21:20** il quinto di sardonico, il sesto di

sardio, il settimo di crisolito l'ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l'undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista.

Apocalisse 21:21 E le dodici porte erano dodici perle; ciascuna delle porte era fatta di una sola perla; e la piazza della città era di oro puro, come di cristallo trasparente.

Apocalisse 21:22 Non vidi in essa alcun tempio, perché il Signore Dio onnipotente e l'Agnello sono il suo tempio.

Apocalisse 21:23 E la città non ha bisogno del sole né della luna, che risplendano in lei, perché la gloria di Dio la illumina e l'Agnello è il suo luminaire.

Apocalisse 21:24 E le nazioni di quelli che sono salvati cammineranno alla sua luce, e i re della terra porteranno la loro gloria ed onore in lei. **Apocalisse 21:25** Le sue porte non saranno mai chiuse durante il giorno, perché lì non vi sarà notte alcuna.

Apocalisse 21:26 In lei si porterà la gloria e l'onore delle nazioni.

Apocalisse 21:27 E nulla d'immondo e nessuno che commetta abominazione o falsità vi entrerà mai, ma soltanto quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello.

Apocalisse 22:1 Poi mi mostrò il fiume puro dell'acqua della vita, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello.

Apocalisse 22:2 E in mezzo alla piazza della città e da una parte e dall'altra del fiume si trovava l'albero della vita, che fa dodici frutti e che porta il suo frutto ogni mese; e le foglie dell'albero sono per la guarigione delle nazioni.

Apocalisse 22:3 E qui non ci sarà alcuna maledizione; in essa sarà il trono di Dio e dell'Agnello e i suoi servi lo serviranno;

Apocalisse 22:4 essi vedranno la sua faccia e porteranno il suo nome sulla loro fronte.

Apocalisse 22:5 E qui non ci sarà più notte alcuna e non avranno bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà, ed essi regneranno nei secoli dei secoli.

Testimonianza = È un neurochirurgo americano, famoso in tutto il mondo. Una meningite fulminante lo stava uccidendo. Ma dopo giorni di coma, con il cervello totalmente spento, si è risvegliato. Raccontando una storia incredibile. Era stato in paradiso

Eben Alexander è un neurochirurgo americano. Famoso e rispettato in tutto il mondo. Uno studioso, che crede più alla scienza che alle impressioni. Il fatto è che una meningite fulminante lo stava uccidendo. Dopo sette giorni di coma, con il cervello completamente “spento”, si è improvvisamente risvegliato. E ha cominciato a raccontare del Paradiso, che dice di aver visto, fino all’incontro con Dio. Una storia che ha scosso la comunità scientifica. Ora, Eben Alexander ce la racconta nei dettagli, nell’intervista esclusiva pubblicata da Oggi in edicola.

CERTO DI NON POTER ESSERE SMENTITO – Non è la voce di un invasato né di un fervente predicatore. Ha il tono calmo e rassicurante di chi è certo di non poter essere smentito. Anche se quello che racconta è incredibile. Al telefono dalla Virginia, negli Usa, il neurochirurgo Eben Alexander parla del suo viaggio in paradiso e del suo incontro con Dio. Evoca nuvole colorate, farfalle, vallate verdeggianti, melodie celesti. E li intreccia con la meccanica quantistica e la scienza che studia il cervello.

L’INCREDIBILE ESPERIENZA – Alexander ha insegnato alla Medical School di Harvard, è un neurochirurgo molto rispettato. Ma nel 2008 la sua vita è cambiata. Ha rischiato di non farcela per **una meningite fulminante e durante sette giorni di coma è convinto di aver avuto un’esperienza di pre-morte.** La sua storia è finita in copertina sul magazine *Newsweek* e nel suo libro, *Proof of heaven (Prova del paradiso)*, di prossima uscita in Italia.

Professore, ha davvero visto Dio?

«Certo. E molto altro. Sono stato in Paradiso. E non posso averlo né sognato né immaginato perché la mia corteccia

cerebrale era completamente fuori uso a causa della meningite da e-coli, una forma rarissima».

Ci descrive l'aldilà?

«Non avevo nessuna memoria della mia vita terrestre, ero senza peso, non conoscevo il concetto di essere umano. Ero fatto solo di sensi. E per me quel viaggio è durato per sempre. È cominciato sottoterra, in un ambiente buio e fangoso. Poi una melodia celestiale mi ha chiamato in alto e mi sono trovato in una splendida vallata, con migliaia di farfalle, fiori e nuvole colorate. Sopra le nubi c'erano creature meravigliose che ho chiamato angeli perché non saprei come descriverle altrimenti. I colori erano brillanti e cangianti. Intorno a me c'era una forza potentissima, era amore puro e incondizionato. Era Dio.

Mi sono accorto che stavo viaggiando sull'ala di una farfalla con una donna bellissima accanto a me. Quell'essere celestiale senza parlare mi ripeteva questa frase: “Sei amato e lo sarai per sempre, non c'è nulla di cui aver paura, non puoi fare nulla di sbagliato. Ti mostreremo molte cose qui ma alla fine tornerai indietro”».

Quella donna aveva il volto di qualcuno che lei conosce?

«Quando l'ho incontrata non lo sapevo, ma era mia sorella. Sono stato adottato e ho ritrovato i miei veri genitori soltanto qualche anno dopo essere uscito dal coma. Mi hanno mandato la foto di mia sorella morta nel 1998 e mi è venuto un colpo. Era proprio lei. La fanciulla del mio viaggio. Quando ho chiesto alla mia mamma biologica di descrivere sua figlia mi ha detto: “Era come un angelo sulla terra”».

Lei è uno scienziato e prima era uno scettico. Si aspetta davvero che la gente le creda?

«Solo gli ignoranti possono non credermi. Ormai ci sono talmente tante prove, racconti, testimonianze. Quello che ho visto è reale. Non è stato partorito dal mio cervello che era come morto. È successo al di fuori di me, in un'altra dimensione».

Come concilia le certezze del neurochirurgo con la fede e il paradiso?

«La mia esperienza ha dimostrato inequivocabilmente che la coscienza è indipendente da corpo e cervello ed è il potere più importante dell'universo. La scienza non è ancora stata in grado di comprenderla, nonostante i tentativi della meccanica quantistica. Io dico che la scienza dovrebbe abbracciare il potere della spiritualità. Non vedo frattura tra scienza e religione».

Però la vedono i suoi colleghi. Molti l'hanno invitata a rinsavire.

«Pubblicamente. Ma tantissimi colleghi che ho interpellato sia per la mia guarigione dalla meningite, che è davvero miracolosa, sia per scrivere il mio libro e dare una spiegazione scientifica al mio viaggio, mi hanno detto che una spiegazione razionale non esiste».

Altri hanno scritto che il suo racconto assomiglia un po' troppo a un viaggio sotto gli effetti della droga e contiene tutti i cliché del paradiso.

«Non vede? Tutti i racconti di pre-morte sono praticamente uguali. Vuol dire che sono reali! Un'infermiera che lavorava nei campi di sterminio della Seconda guerra mondiale ha raccontato che in tanti lettini del lager i prigionieri avevano intagliato delle farfalle. Questo perché sono comuni nelle esperienze di viaggi nell'aldilà. Compaiono anche nel Libro dei Morti degli antichi egizi. Non sono ricordi, sono reali. E tutti possono vedere Dio».

Intende da svegli?

«Proprio così. Attraverso tecniche come il potenziamento acustico e la sincronizzazione atmosferica. Quando viaggiavo nel Paradiso mi sono accorto che a trasportarmi verso l'alto dal fango era la melodia. Se la seguivo mi elevavo. Attraverso la meditazione sto cercando di ritrovare quella melodia e quindi anche Dio. Possono provarci tutti. Non ci sono ancora riuscito ma, ne sono convinto, è solo questione di tempo».

Deborah Ameri